

nella generazione e nella educazione di nuove vite e poi aggiunge che questa generazione e questa collaborazione nel generare una nuova vita deve avvenire nel contesto della paternità e della maternità responsabile. Che cosa sia questa paternità responsabile, Paolo VI lo descrive in tre punti:

IN RAPPORTO AI PROCESSI BIOLOGICI:

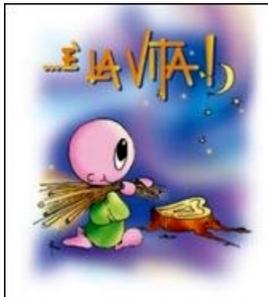
gli sposi devono conoscere e rispettare le leggi biologiche che presiedono alla generazione, perché ne sono i ministri; dal momento che la coppia esprime un servizio alla vita, e questo servizio alla vita parte dalle leggi biologiche che regolano il proprio corpo, la scarsa conoscenza di tali processi biologici che presiedono alla vita, diminuisce la possibilità di una paternità e maternità responsabile. Questa non conoscenza porterebbe la coppia a vivere la sua sessualità così come viene intuitivamente o istintivamente.

IN RAPPORTO ALLE ENERGIE DELLA PROPRIA SESSUALITÀ:

paternità e maternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare sull'istinto. Quindi anche l'esperienza sessuale della coppia va pensata come un linguaggio: la sessualità, dal punto di vista cristiano, è un linguaggio in cui si esprime l'amore. Come ogni linguaggio deve avere una sua grammatica, una sua razionalità

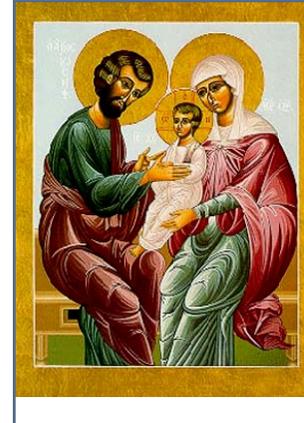
IN RAPPORTO ALLE CONDIZIONI FISICHE, ECONOMICHE, PSICOLOGICHE E SOCIALI DELLA COPPIA:

“In rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente od anche a tempo indeterminato, una nuova nascita. Paternità responsabile comporta ancora e soprattutto un più profondo rapporto all'ordine morale chiamato oggettivo, stabilito da Dio e di cui la retta coscienza è vera interprete”. Lo stesso Paolo VI di fronte alle perplessità e al clamore che la sua enciclica aveva suscitato, argomentò così le sue ragioni: “Noi portiamo il peso dell'umanità presente e futura. Bisogna pur comprendere che, se l'uomo accetta di dissociare nell'amore il piacere dalla procreazione (e certamente oggi lo si può dissociare facilmente), se dunque si può prendere a parte il piacere, come si prende una tazza di caffè, se la donna sistemando un apparecchio o prendendo 'una medicina' diventa per l'uomo un oggetto, uno strumento, al di fuori della spontaneità, delle tenerezze e delle delicatezze dell'amore, allora non si comprende perché questo modo di procedere (consentito nel matrimonio) sia proibito fuori dal matrimonio. La Chiesa di Cristo, che noi rappresentiamo su questa terra, se cessasse di subordinare il piacere all'amore e l'amore alla procreazione, favorirebbe una snaturazione erotica dell'umanità, che avrebbe per legge soltanto il piacere”.



VI INCONTRO

Accetta il compito della paternità (della maternità), senza escludere il bene della procreazione?



Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

(Dal rito del matrimonio)

Dal bene dei coniugi che costituiscono la coppia, nella via della santificazione, può scaturire il bene della procreazione. La coppia scopre la pienezza della sua intimità nella capacità di porre in atto se stessa attraverso l'accoglienza di un'alterità che pur essendo espressione della comunione della coppia, si mostra come libertà assoluta, capace di una propria dignità e individualità. In questa dimensione dello spirito la coppia si scopre partecipe dell'opera del Creatore.

Dal catechismo della chiesa cattolica:

Totalità dell'atto d'amore e unità personale

1652 “Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento”: [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 48].

I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: “Non è bene che l'uomo sia solo” (Gen 2,18) e che “creò all'inizio l'uomo maschio e femmina” (Mt 19,4), **volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice**, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: “Crescete e moltiplicatevi” (Gen 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio, a questo tendono che i coniugi, con fermezza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia [Conc. Ecum.

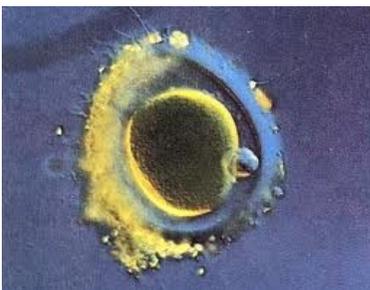
Vat. II, Gaudium et spes, 48].

1653 La fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gravissimum educationis, 3]. In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere al servizio della vita [Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 28].

1654 I coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente. Il loro matrimonio può risplendere di una fecondità di carità, di accoglienza e di sacrificio.

OBIETTIVO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO:

• PROCREAZIONE RESPONSABILE



La persona è costituita dall'unione inscindibile di una realtà corporale e di una realtà spirituale. In base a tale impostazione, sia il corpo che lo spirito hanno uguale dignità nel cammino che l'uomo compie e nelle scelte che egli effettua: questo significa che il corpo è un veicolo fondamentale (che va quindi compreso, accettato e rispettato) anche per vivere la nostra spiritualità.

Il problema è che oggi il corpo viene visto, spesso, o come strumento per godere i piaceri della

vita, o come peso e ingombro nei momenti di sofferenza e di tribolazione. Ma, più in generale, si può dire che il corpo non partecipa con le sue potenzialità alla realizzazione del nostro progetto esistenziale: il corpo serve, si usa, ma del corpo non si ha rispetto, non ci si fida.

Questa realtà emerge in tutta la sua evidenza quando osserviamo il comportamento dell'uomo di fronte alla regolazione della fertilità: si preferisce affidarsi al mezzo chimico o meccanico piuttosto che ai segnali che vengono dal corpo.

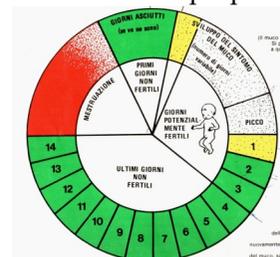
• CONTRACCEZIONE E CONTRAGESTAZIONE

Con il termine **contraccezione** si intendono tutti quei mezzi che impediscono l'incontro dello spermatozoo con l'ovulo e, quindi, la fecondazione o concepimento. I mezzi ad esclusiva azione contraccettiva sono: coito interrotto, mezzi a barriera (profilattici e diaframma), sostanze spermicide.

Con il termine **contragestazione** si intendono tutte quelle tecniche che intervengono ad avvenuto concepimento impedendo l'impianto in utero dell'embrione o causando la sua eliminazione una volta annidato. I mezzi contragestativi sono: spirale, pillola del giorno dopo, R.U. 486, iniezioni trimestrali.

• I METODI NATURALI

Per parlare dei metodi naturali occorre riferirsi al nucleo centrale dell'enciclica *Humanae vitae* e in particolare alla "connessione inscindibile che Dio ha voluto, e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo. I due significati esprimono entrambi un'autodonazione: i coniugi si donano l'un l'altro e possono anche donare la vita a un nuovo essere umano. Come dice Giovanni Paolo II il figlio è " dono dal dono". A partire dagli anni '50 si sono sviluppati due tipi di metodi naturali, scientificamente validi ed affidabili: il metodo sintotermico e il metodo Billings, basati su segni e sintomi strettamente dipendenti dalla situazione ormonale propria di ciascun ciclo.



• Il metodo **Billings** si basa sull'osservazione del muco cervicale. Esso si è sviluppato in più di mezzo secolo di osservazioni e studi scientifici, raggiungendo un altissimo grado di affidabilità ed una base teorica fortissima. Nonché si avvale dell'esperienza di milioni di utenti in tutto il mondo che di anno in anno contribuiscono a migliorarne le prestazioni.

• Il **metodo sintotermico** che si basa oltre che sul sintomo del muco cervicale, anche sulla registrazione della temperatura basale della donna, misurata con un termometro sufficientemente sensibile. L'andamento di questi due sintomi può dare precise indicazioni sulle condizioni di fertilità. L'efficacia di tali metodi, riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, è sovrapponibile a quella dei mezzi contraccettivi più affidabili. Proprio l'organizzazione mondiale della Sanità ha dato la seguente definizione dei metodi naturali

Dati ricavati da *Contraceptive Technology*:

• Il **metodo sintotermico** ha una percentuale di fallimento del 2% annuo.

• Il solo metodo del muco cervicale (**Metodo Billings**) ha una percentuale di fallimento del 3% annuo.

Paternità e maternità responsabile

Nel documento *Humanae vitae* di Paolo VI, il Papa assume alcune prospettive teologiche che stanno alla base di tutti i pronunciamenti del magistero sulla famiglia; si potrebbe sintetizzare così: dal punto di vista teologico, l'amore coniugale non è un'invenzione umana, non è frutto di un contratto tra due persone che si mettono d'accordo, non è un affare privato, è invece un progetto che li trascende e che preesiste a loro. Quindi i coniugi devono scoprire questo progetto che preesiste, dal momento che non possono assumerlo come se ne fossero i padroni o gli inventori. L'enciclica definisce gli sposi come collaboratori di Dio